

Ghost Dog

(Il codice del samurai)

Nazione: USA

Anno: 1999 -116 minuti, colore

Regia: Jim Jarmusch

Cast: Forest Whitaker (Ghost Dog); John Tormey (Louie)
Henry Silva (Ray Vargo) ; Trincia Vessey (Louise Vargo)
Cliff Gorman (Sonny Valerio); Frank Minucci (Handsome Frank)
Fotografia: Robby Muller
Musica : RZA del collettivo Wu Tang Clan
Scenografia: Ted Berner



- Un allevamento di piccioni viaggiatori sul tetto di un fatiscante edificio nel Bronx;
- Una banda di mafiosi italo-americani, ormai oltre la terza età;
- Una stupenda colonna sonora hip-hop dei RZA;
- Un "immenso" Forest Whitaker in versione rasta;
- Un costante utilizzo dei cartoni animati come metafora della vita;
- Una barca sul tetto, che non partirà mai;
- Un libro: l'Hagakure.

Per nostra fortuna il Dio delle Piccole Cose (che è colui che ci regala le grandi emozioni) ha scelto Jim Jarmusch per darci il film che non ti aspetti: potente, suggestivo, capace di emozionarti.

Il film si apre con una lunga carrellata del volo sul Bronx di un piccione viaggiatore: il lento battito d'ali sincronizzato sul sottofondo musicale imposta il tono calmo, quasi sommesso, della storia; questi spazi visivi e uditivi sono i parametri entro i quali saranno utilizzati tutti gli ingredienti (ed altri ancora) della nostra lista.



Ghost Dog è un afro-americano a servizio di Louie, un piccolo boss mafioso, l'uomo che anni prima gli salvò la vita, a partire da quel momento si rapporterà al proprio salvatore come un samurai si rapportava al proprio padrone nel Giappone medievale e di conseguenza il suo lavoro di killer viene assolto secondo l'osservanza dei precetti dettati dall'Hagakure "Il codice del samurai". Qualcosa però va storto e lui stesso diventa bersaglio di una inesorabile caccia all'uomo, da questo momento tutto cambia, tutto, tranne l'osservanza alla regola.

La parola stessa "samurai" designa l'atto del servire un padrone e questo impegno fa parte del cammino che ha scelto, così come le altre regole e gli obblighi che accetta da buon samurai. In questo senso, però, non è Ghost Dog che "serve" il suo padrone, perché è lui stesso che ha scelto liberamente il suo boss, ma al contrario si serve di questo impegno per emanare un comportamento impeccabile, degno della vita di un samurai.



Il modo cerimoniale e misurato in cui Ghost Dog si muove e agisce sia nel privato sia nelle strade del ghetto, trae la sua ispirazione non solo nella formalità meticolosamente ricalcata dal Giappone antico, ma anche nella filosofia di vita scelta dal protagonista.

La sua intera vita di urban samurai è uno spettacolo squisitamente artigianale, una composizione di estetica comportamentale che nel tempo ha affinato fino al più piccolo dettaglio.



I puristi avranno forse di che criticare la forma dell'esecuzione di alcuni kata di "fantasia" eseguiti dal protagonista; va ricordato che il nostro è lontano anni luce dalla frequentazione di dojo illustri dall'atmosfera rarefatta e formale, ma il suo spirito è ben radicato nella realtà cupa e violenta che lo circonda. Ghost Dog è il distillato prodotto da una miscela esplosiva composta da cultura del ghetto e filosofia zen.



Ghost Dog a dispetto della sua mole che lo rende più simile ad un lottatore di sumo, che ad uno scattante samurai possiede una dignitosa compostezza e le sue esecuzioni (non dimentichiamoci che si tratta di un killer professionista) sono sempre il frutto di operazioni accuratamente preparate e magistralmente eseguite, anche se la pacata lettura dei capitoli dell'Hagakure contrasta vivamente con l'esplosione di violenza che utilizza nell'applicarli.



Con la sua figura di samurai braccato, anacronistico guerriero del XX secolo, e nella sua formazione di solitario per scelta e vocazione, Ghost Dog evidenzia la presa di posizione nei confronti dei codici della mafia italo-americana; ma quei contratti di morte che Ghost Dog stipula per vivere sono sempre improntati a un profondo codice etico, percepito dalla mafia come una minaccia estremamente destabilizzante del proprio mondo e non riuscendo a controllarlo, tenterà di eliminarlo come fosse un'anomalia.



Il regista, in questo noir surreale e attraversato da storie di cui si intuisce già il finale, decide di concentrarsi sulla solitudine dell'eroe: con il suo andamento lento Jarmusch ci conduce fino alla fine del gioco, quando Ghost Dog, attraverso l'ennesima forma rituale della sua esistenza, si avvia deliberatamente al macello con una pistola scarica, in un'uscita di scena memorabile.

Il film è attualmente reperibile in DVD, distribuito da BIM COLUMBIA TRISTAR FILMS ITALIA - ELLEU MULTIMEDIA, anni addietro la casa editrice Einaudi nella collana Stile Libero pubblicò un bel cofanetto contenente il film (purtroppo in VHS) unitamente ad una edizione dell'Hagakure.

Non perdetevi questo film, ricco di personaggi indimenticabili dai dialoghi folgoranti e paradossali, che riesce a essere un doppio omaggio al mondo della cultura marziale giapponese e alle regole canoniche del cinema noir.

Dorian Pungetti



“Il samurai in mimetica”, il breve cameo del leader dei RZA, Wu-Tang clan .